

ANTENOR QUADERNI

DIREZIONE

Irene Favaretto, Francesca Ghedini

COMITATO SCIENTIFICO

Maria Stella Busana, Jacopo Bonetto, Paolo Carafa, Marie Brigitte Carre, Heimo Dolenz, Christof Flügel, Andrea Raffaele Ghiotto, Giovanni Gorini, Stefania Mattioli Pesavento, Mauro Menichetti, Athanasios Rizakis, Monica Salvadori, Daniela Scagliarini, Alain Schnapp, Gemma Sena Chiesa, Desiderio Vaquerizo Gil, Paola Zanovello, Norbert Zimmermann

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Isabella Colpo

SEGRETERIA REDAZIONALE

Matteo Annibaleto, Maddalena Bassani

Il volume raccoglie gli Atti del Convegno conclusivo del Progetto di Ateneo dell'Università di Padova 2009-2011 "La lana nella Cisalpina romana" (responsabile scientifico Maria Stella Busana) ed è pubblicato con il finanziamento dello stesso Progetto.

Volume con comitato internazionale di referee.

Volume with international referee system.

Layout grafico: Matteo Annibaleto

Università degli Studi di Padova
Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica
Piazza Capitaniato, 7 - 35139 Padova
antenor.beniculturali@unipd.it

ISBN 978-8897385-30-1
© Padova 2012, Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova
tel. 049 8273748, fax 049 8273095
e-mail: padovauniversitypress@unipd.it
www.padovauniversitypress.it

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

In copertina: Pascolo Foppe con pecore (foto <http://www.franciacortainbianco.it/home.php?idp=146>).

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI
archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica

ANTENOR QUADERNI 27

LA LANA NELLA
CISALPINA ROMANA
ECONOMIA E SOCIETÀ

STUDI IN ONORE DI
STEFANIA PESAVENTO MATTIOLI

ATTI DEL CONVEGNO
(PADOVA-VERONA, 18-20 MAGGIO 2011)

a cura di Maria Stella Busana e Patrizia Basso
con la collaborazione di Anna Rosa Tricomi



PADOVA UNIVERSITY PRESS

LA LAVORAZIONE DELLA LANA IN ETÀ ROMANA: GLI INDICATORI ARCHEOLOGICI DALLA PROVINCIA DI PADOVA

Viviana Galiazzo

L'attuale provincia di Padova, anticamente divisa tra i due agri di *Patavium* e *Ateste*, è stata interessata dal censimento sistematico degli indicatori archeologici della produzione laniera di età romana¹. La ricerca ha restituito in prevalenza strumenti legati alla fase di tessitura della fibra, rappresentati esclusivamente da pesi da telaio fittili. Poco numerosi sono i manufatti riconducibili al processo di filatura², tra i quali rocche, fusi, fusi/rocche, fusarole e uncini da fuso. Spicca in questo panorama la totale assenza di oggetti collegabili alla preliminare attività di tosatura (*fig. 1.a*).

Il materiale esaminato è per lo più proveniente da raccolte sporadiche e di superficie, pertanto la datazione in molti casi si attesta genericamente all'età romana; nei pochi esempi in cui è stato possibile circoscrivere un arco cronologico più preciso, esso è risultato essere nella quasi totalità dei casi compreso tra il I secolo a.C. ed il I secolo d.C. Questo dato si rivela tanto più interessante se confrontato con le fonti scritte: le famosissime stoffe patavine -tra le quali spiccano i *gausapa*, tessuti pesanti e villosi venduti a Roma e oltralpe³ e celebrati, fra gli altri, anche da Strabone⁴ e Marziale⁵ - non trovano infatti menzione scritta oltre tale data⁶.

* Le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato Italiano sono state realizzate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali; è vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con qualsiasi mezzo.

¹ Il frutto della ricerca è confluito nella tesi di laurea specialistica di chi scrive (GALIAZZO 2010-2011) e nel database del Progetto di Ateneo dell'Università di Padova.

Per quanto riguarda il territorio di *Patavium*, il censimento ha finora interessato i materiali conservati nei musei (Musei Civici agli Eremitani, Museo Archeologico Ambientale delle Acque del Padovano, Museo della Centuriazione romana di Borgoricco, Museo del Fiume Bacchiglione di Cervarese Santa Croce), nelle biblioteche (Biblioteca Parrocchiale di Tencarola, Biblioteca Comunale di Rubano) e presso le sedi dei Gruppi Archeologici (Gruppo Archeologico Mino Meduaco, Campolongo Maggiore). Per motivi pratici sono stati momentaneamente esclusi i reperti che si trovano nei magazzini della Soprintendenza, ad eccezione di quelli facenti parte di corredi tombali, studiati dalla dott.ssa Rossi (ROSSI 2007-2010), la quale ha poi gentilmente messo a disposizione i dati raccolti.

Per il territorio estense, invece, la schedatura è completa (Museo Nazionale Atestino, Museo Civico Antonio Giacomelli di Montagnana, Museo Civico Etnografico di Stanghella, Centro di documentazione sulle centuriazioni romane di Granze), eccezione fatta per gli oggetti facenti parte della cosiddetta stipe Baratela del santuario di Reitia a Este, in corso di studio da parte della dott.ssa Giovanna Gambacurta, e per un nucleo di manufatti proveniente dallo scavo effettuato presso l'Ospedale Civile di Este, ancora in attesa di una prima catalogazione.

Colgo l'occasione per ringraziare i funzionari della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto e la professoressa Maria Stella Busana, che hanno reso possibile questo lavoro, oltre ai direttori e al personale dei musei per la preziosa collaborazione.

² Per una panoramica sul processo della produzione laniera, articolato nelle sue fasi, cfr. DI GIUSEPPE 2000 e VICARI 2001.

³ Per il commercio di *gausapa* nel Norico si veda BONETTO 2001 e relativa bibliografia.

⁴ STRAB. V, 1, 7; V, 1, 12; V, 12.

⁵ MART. 14, 143 e 14, 152.

⁶ Mancano per *Patavium* conferme epigrafiche della ricca produzione laniera testimoniata dalle fonti scritte. Contraria è invece la situazione per *Ateste*, ove l'assoluto silenzio degli autori antichi è sopperito dal ritrovamento di alcune lapidi funerarie che riportano i nomi degli addetti alle diverse fasi dell'attività tessile. Una raccolta sistematica

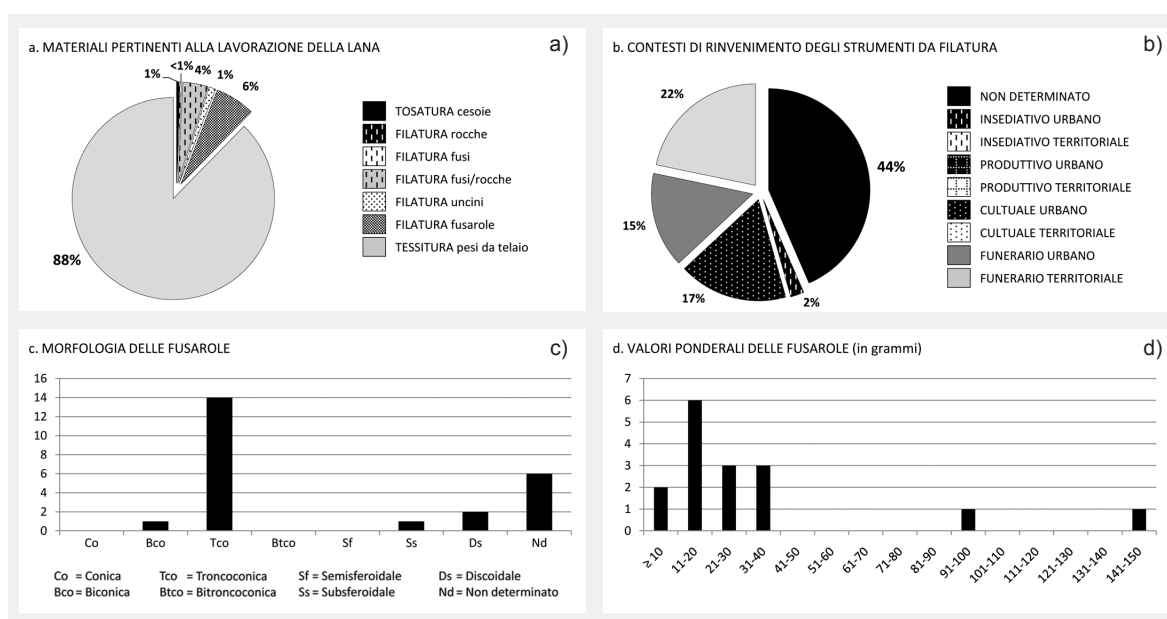


Fig. 1 - Grafici relativi ai materiali pertinenti alla lavorazione della lana e agli strumenti da filatura dalla provincia di Padova (elaborazione grafica I. Paderno).

1. I CONTESTI DI RINVENIMENTO

Come accennato in precedenza, i rinvenimenti sono spesso sporadici e i contesti di provenienza dei materiali restano per lo più ignoti. Per quanto riguarda il materiale da filatura, nei fortunati casi in cui il contesto sia conosciuto, si nota, per entrambi i centri, la prevalenza dei ritrovamenti in sepolture, afferenti tanto all'ambito urbano quanto a quello extraurbano. Molto forte è il valore simbolico che fusi, fusaiole e fusi/rocche acquistano con la deposizione in tomba, rimandando al *mundus muliebris* e alludendo all'insieme di virtù della brava donna di casa⁷. Interessante è notare come tali oggetti, realizzati in materiali pregiati, prevalentemente in osso, e di fattura fine, si ritrovino esclusivamente in sepolture di rango elevato⁸.

Pochi esemplari di fusarole, rocche e uncini da fuso provengono infine da un luogo di culto, il santuario dei Dioscuri, protettori della salute e della fertilità, posto alla periferia dell'antica *Ateste*, nel quale verosimilmente erano stati deposti come *ex voto* (fig. 1.b).

Gli strumenti da tessitura vengono prevalentemente da contesti di incerta destinazione funzionale. Alcuni esemplari sono riconducibili a insediamenti rurali, sia nel territorio patavino che estense, offrendo la conferma, almeno a livello domestico, dello svolgimento di tale attività quotidiana. Non mancano, inoltre, testimonianze, seppur esigue, di deposizione di pesi da telaio in alcune sepolture femminili rinvenute a *Patavium*: un peso in particolare possiede foro non passante, indicando senza dubbio la funzione simbolica dell'oggetto nella tomba (fig. 2.a).

Eccezionale è la testimonianza offerta da due pavimenti interamente composti di pesi da telaio troncopiramidali rinvenuti a *Patavium*, all'interno di edifici abitativo-produttivi situati, rispettivamente, in via C. Battisti e in via dei Livello, ai margini dell'antico nucleo urbano. I due

di fonti letterarie, epigrafiche ed archeologiche legate alla produzione laniera nella *Venetia* romana si trova in BASSO, BONETTO, GHIOTTO 2004. Cfr. anche BUCHI 1987.

⁷ COTTICA, ROVA 2006.

⁸ Per la documentazione di Padova, si vedano ROSSI 2007-2010 e il contributo di C. Rossi in questo volume.

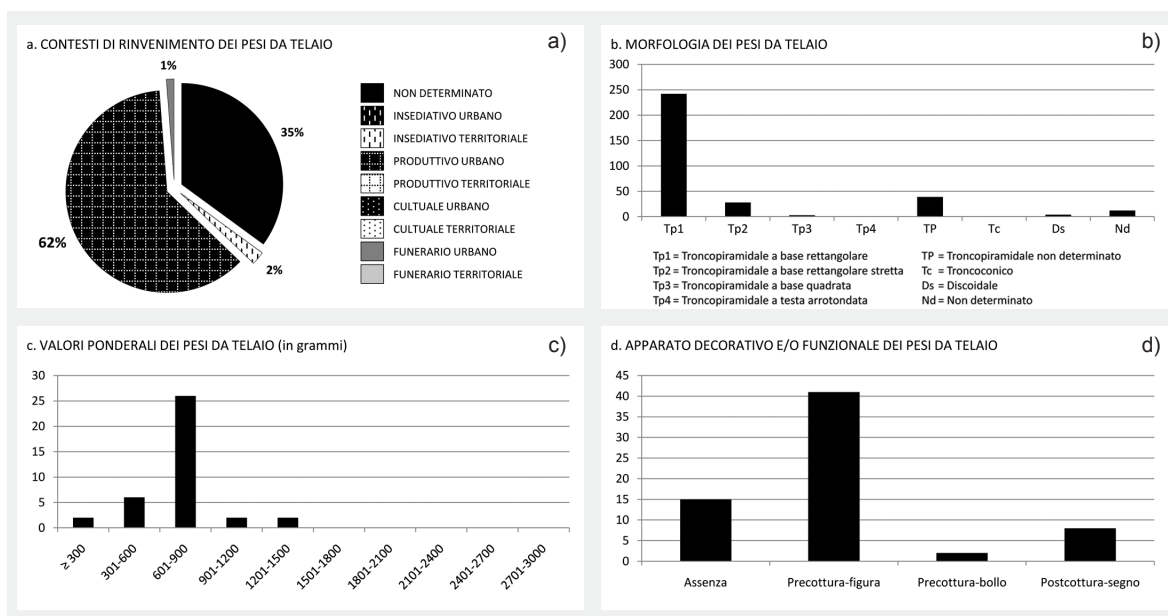


Fig. 2 - Grafici relativi ai pesi da telaio dalla provincia di Padova (elaborazione grafica I. Paderno).

casi, pur in differente stato di conservazione, presentano forti analogie fra loro: entrambi datati al I secolo d.C., mostrano la stessa disposizione regolare dei pesi fittili, allettati di piatto a formare una piacevole geometria e dotati, in almeno uno dei due casi, di foro pervio privo di usure. La presenza, inoltre, di tracce di combustione nel vano contiguo, di scarti di lavorazione e di frammenti di altri manufatti delle medesime dimensioni, hanno permesso agli scavatori di ipotizzare la presenza di piccole *figlinae* urbane, specializzate proprio nella produzione di pesi da telaio⁹.

Il diretto coinvolgimento di Padova nella produzione laniera è testimoniato, a livello archeologico, anche dal rinvenimento di anfore utilizzate nel trasporto dell'allume, prodotto indispensabile nel processo di finissaggio¹⁰.

2. LE FUSAROLE

Le fusarole esaminate sono state suddivise secondo le loro caratteristiche morfologiche, evidenziando una diffusione nettamente maggiore del tipo troncoconico (*fig. 1.c*). Pur essendo composte di materiali diversi (osso, piombo e argilla), l'analisi del dato ponderale ha evidenziato una certa omogeneità nel peso di tali manufatti. I reperti si collocano principalmente in un "range" compreso tra gli 11 g e i 20 g; la quasi totalità del campione, comunque, non eccede i 40 g di peso (*fig. 1.d*).

Nonostante l'esiguità del campione, dovuta all'esclusione di tutte le fusarole non integralmente conservate, i dati ottenuti possono forse permettere di ipotizzare una produzione di filati di spessore fino e medio¹¹.

⁹ Per lo scavo di via C. Battisti n. 132 cfr. CAIMI, MANNING PRESS, RUTA SERAFINI 1994 e BIANCO *et alii* 1996-1997. Lo scavo di via dei Livello n. 3 è purtroppo tuttora inedito.

¹⁰ PESAVENTO MATTIOLI 2005; MAZZOCCHIN, TUZZATO 2007.

¹¹ Cfr. il contributo di D. Cottica in questo volume.

3. I PESI DA TELAIO

Anche per i pesi da telaio è stata effettuata una classificazione tipologica secondo la morfologia: oltre a pochi esemplari discoidali, netta è risultata la prevalenza della forma troncopiramidale, che si presenta con diverse varianti, tra le quali la maggiormente diffusa è quella denominata “a base rettangolare” (fig. 2.b).

Osservando i diversi valori ponderali, si è notata una maggiore presenza di manufatti il cui peso si trova collocato tra un minimo di 600 g ed un massimo di 900 g (fig. 2.c). Tale risultato porterebbe a supporre un utilizzo preponderante di filati di spessore medio, compatibili con quelli ottenuti tramite le fusarole sopra citate.

Su un totale di 328 pesi da telaio esaminati, 51 esemplari si caratterizzano per la presenza di segni di diverso genere sulla loro superficie¹²: interpretati variamente come decorazioni, simboli “tecnici”¹³ o tracce d’usura, essi sono stati suddivisi principalmente in base al momento della loro realizzazione, prima o dopo la cottura (fig. 2.d).

Ben 41 pezzi recano elementi figurati, apposti sull’argilla ancora cruda, il cui significato è purtroppo di difficile interpretazione nella maggior parte dei casi. Accanto a punzoni muti di forma circolare o rettangolare, presenti con diverse varianti, esistono croci incise, ipotetiche lettere dell’alfabeto impresse o combinazioni di elementi lineari semplici (è l’esempio del motivo cosiddetto a “ramo secco”).

Sono documentate, poi, raffigurazioni più complesse, realizzate a matrice e formate per lo più da figure geometriche accostate in vario modo, a formare interessanti composizioni, in cui è stata ipoteticamente ravvisata la stilizzazione del telaio e degli strumenti da filatura (fig. 3)¹⁴.

Ugualmente realizzate prima della cottura del peso sono le due sole iscrizioni rinvenute finora nel territorio oggetto d’esame su tale classe materia-



Fig. 3 - Este, Museo Nazionale Atestino, inv. 37601. Peso da telaio fittile con decorazione, dal territorio atestino (foto dell’Autore).



Fig. 4 - Este, Museo Nazionale Atestino, inv. 37604. Peso da telaio fittile con iscrizione C: PE/SED/IENI = C(ai) Pe/sed/ieni. Lettere PE di r. 1, ED di r. 2 unite in nesso. Lettera roverscia in r. 2. N di r. 3 roverscia (foto dell’Autore).

¹² Si noti che l’assenza di segni è assolutamente certa soltanto per gli esemplari che conservino almeno il 90% della loro superficie originale, che sono, ad oggi, solamente 15. Sui segni presenti sui pesi da telaio e sulla loro discussione interpretazione cfr. FERRANDINI TROISI 1986; MINGAZZINI 1974; DI GIUSEPPE 1995.

¹³ Qualche studioso interpreta alcuni elementi figurati apposti sul peso da telaio come un segnale utile al tessitore per individuare il punto in cui iniziare il ricamo nei tessuti che portavano decorazioni. A questo proposito cfr. FERRANDINI TROISI 1986, pp. 92-93 e DI GIUSEPPE 1995, pp. 141-142.

¹⁴ Cfr. il contributo di M. Calzolari in questo volume.

le¹⁵: la prima, proveniente da Rubano, nell'agro patavino, è posizionata sulla testa e si compone di un cartiglio rettangolare, purtroppo mutilo della porzione destra, al cui interno si conserva una punzonatura recante le lettere SV. La seconda si trova sulla faccia di un peso da telaio esposto al Museo Nazionale Atestino, di provenienza ignota, ed è realizzata a matrice. Disposta su tre registri separati da un cordone orizzontale, permette di leggere il nome C. PE/SED/IENI¹⁶, il quale tuttavia non ha ancora trovato confronti con i bolli fittili attestati nella zona (fig. 4).

Non molto numerose, appena 8, le attestazioni di segni incisi sui manufatti fittili dopo la cottura, in alcuni casi in maniera intenzionale, pur rimanendo a noi oscuro lo scopo, in altri probabilmente in modo casuale in seguito al loro utilizzo, permettendo pertanto di annoverarli tra i segni d'usura.

Benché il censimento nel territorio della provincia di Padova sia ancora parziale, è possibile tuttavia ravvisare le tracce di una produzione laniera diffusa ed organizzata sul territorio, che forse, al termine dei lavori, si rivelerà di portata tale da confermare pienamente la grande fama che l'area in generale, e *Patavium* in particolare, godette nella prima età imperiale.

RIASSUNTO

Il censimento delle evidenze archeologiche della lavorazione laniera di età romana condotto nella provincia di Padova, anticamente divisa tra i due agri di *Patavium* e *Ateste*, ha restituito diversi strumenti da tessitura (esclusivamente pesi da telaio), solo alcuni legati alla filatura (fusi, rocche, fusarole, fusi/rocche e uncini da fuso), ma nessun utensile da tosatura.

La maggior parte del materiale si data genericamente all'età romana; tuttavia i reperti per i quali è possibile delineare una cronologia più precisa si collocano tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C.

Di due tipi i contesti di rinvenimento: gli oggetti da filatura provengono per lo più da tombe, sia a Padova che ad Este, ma anche da luoghi di culto; i pesi da telaio, invece, sono stati trovati principalmente presso insediamenti rurali.

Eccezionale il ritrovamento, a *Patavium*, di due pavimenti interamente composti di pesi da telaio troncopiramidali, situati all'interno di probabili *figlinae*.

Analisi morfologiche e ponderali sono state eseguite sia su fusarole che su pesi da telaio; per le decorazioni e l'apparato epigrafico di questi ultimi si è inoltre proceduto ad un'accurata ricerca dei confronti.

ABSTRACT

The research for archaeological evidence of the wool production in the Roman period in the region of Padua, in the past divided into the two cities of *Patavium* and *Ateste*, has recovered many tools from the weaving process (exclusively loom weights), just a few concerning spinning (spindles, spindle whorls, distaffs, spindles/distaffs, spindle hooks), but none used during shearing (i.e. clippers). The material remains examined are mostly dated generically at the Roman age, but those which a more accurate chronological attribution is possible, they all date from the I century B.C. and the I century A.D.

The objects were found in two different recovery site contexts: spinning tools were found mostly in tombs, both in Padua and in Este, but also in places of worship; the loom weights, instead, come mainly from the countryside of Padua region.

An extraordinary finding is represented by the two ground surfaces completely full of loom weights, discovered at the border of *Patavium*.

Morphological and weight analysis have been conducted on spinning whorls and loom weights; an accurate comparison of decorations and inscriptions has also been done on the last ones.

¹⁵ Sui possibili significati delle iscrizioni su pesi da telaio cfr. i contributi di P. Basso e M. Calzolari in questo volume.

¹⁶ Cfr. il contributo di P. Basso in questo volume. Un'altra possibile lettura suggerita da A. Buonopane è C. EPI/SED/IENI, oppure EPI/DES/IENI.

BIBLIOGRAFIA

- BASSO P., BONETTO J., GHIOTTO A.R. 2004, *Produzione, lavorazione e commercio della lana nella Venetia romana: le testimonianze letterarie, epigrafiche e archeologiche*, in *Wool: products and markets, 13th – 20th century*, Atti dell'Euroconference (Verviers, 5-7 aprile 2001, Schio, Valdagno, Follina, Biella, 24-27 ottobre 2001) a cura di G.L. Fontana e G. Gayot, Padova, pp. 49-78.
- BIANCO M.L., GREGNANIN R., CAIMI R., MANNING PRESS J. 1996-1997, *Lo scavo urbano pluristratificato di via C. Battisti 132 a Padova*, in *AVen*, 19-20, pp. 7-150.
- BONETTO J. 2001, *Mercanti di lana tra Patavium e il Magdalensberg*, in *Carinthia romana und die römische Welt: Festschrift für Gernot Piccottini zum 60. Geburtstag*, Klagenfurt, pp. 151-161.
- BUCHI E. 1987, *Assetto agrario, risorse e attività economiche*, in *Il Veneto nell'età romana*, I, a cura di E. Buchi, Verona, pp. 105-169.
- CAIMI R., MANNING PRESS J., RUTA SERAFINI A. 1994, *Padova, via Cesare Battisti. Nota preliminare*, in *QuadAVen*, 10, pp. 32-34.
- COTTICA D., ROVA E. 2006, *Fuso e rocca: un percorso fra Occidente e Oriente alla ricerca delle origini di una simbologia*, in *Tra Oriente e Occidente, Studi in Onore di Elena Di Filippo Balestrazzi*, a cura di D. Morandi Bonacossi, E. Rova, F. Veronese, P. Zanovello, Padova, pp. 291-322.
- DI GIUSEPPE H. 1995, *I pesi da telaio*, in *Armento: archeologia di un centro indigeno*, a cura di A. Russo Tagliente, BA, pp. 141-149.
- DI GIUSEPPE H. 2000, *Tessuto, archeologia del*, in *Dizionario di Archeologia*, a cura di R. Francovich e D. Manacorda, Roma-Bari, pp. 339-349.
- FERRANDINI TROISI F. 1986, *"Pesi da telaio", segni e interpretazioni*, in *Decima Miscellanea Greca e Romana*, Roma, pp. 91-98.
- GALIAZZO V. 2010-2011, *Indicatori archeologici della produzione tessile di età romana: Padova e il suo territorio*, Tesi di Laurea Specialistica in Archeologia, relatore prof.ssa M.S. Busana, Università di Padova.
- MAZZOCHIN S., TUZZATO S. 2007, *Padova, via Acquette 9: nuovi dati dal settore meridionale della città romana*, in *QuadAVen*, 23, pp. 123-139.
- MINGAZZINI P. 1974, *Sull'uso e sullo scopo dei pesi da telaio*, in *RendLinc*, 29, pp. 201-220.
- PESAVENTO MATTIOLI S. 2005, *Le anfore da allume. L'apporto di Padova. Bilancio e prospettive*, in *L'alun de Méditerranée*, Colloquio internazionale (Napoli, 4-5-6 giugno 2003 – Lipari, 7-8 giugno 2003), a cura di P. Bogard, J-P Brun e M. Picon, Napoli-Aix en Provence, pp. 178-185.
- PIETROGRANDE G. 1883, *Iscrizioni romane del Museo di Este*, Roma.
- ROSSI C. 2007-2010, *Le necropoli urbane di Padova*, Tesi di Dottorato in Studio e Conservazione dei Beni Archeologici e Architettonici. Indirizzo Scienze Archeologiche, supervisor prof.ssa S. Pesavento Mattioli, prof.ssa L. Capuis, dott.ssa M. Gamba, Università di Padova.
- VICARI F. 2001, *Produzione e commercio dei tessuti nell'Occidente romano*, Oxford.